



RASSEGNA STAMPA



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

03/06/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 7	<i>Nando Santonastaso</i>	3
<hr/>			
03/06/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 7		5
<hr/>			
03/06/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 38	<i>Alessandro Paone *</i>	8
<hr/>			
03/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 35	<i>Ro.L.</i>	11
<hr/>			
03/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	<i>Giampiero Falasca</i>	13
<hr/>			
03/06/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 34		15
<hr/>			

## «Centri impiego e Anpal serve una riforma urgente»

Nando Santonastaso

Professoressa De Romanis, i dati Istat di aprile sembrano indicare che la ripresa, appena iniziata, potrebbe essere senza lavoro, o almeno senza un recupero totale della **disoccupazione** da pandemia: sarà così? «I dati indicano dinamiche ancora da confermare risponde Veronica De Romanis, economista, docente alla Luiss e alla Stanford University ma è importante sapere che le persone cominciano a riattivarsi, a cercare lavoro. Diminuiscono gli inattivi, soprattutto tra i giovani under 35, a conferma che sta ripartendo un certo dinamismo sul mercato del lavoro. E questo ci dice cosa dovrebbe essere fatto nell' immediato, e cioè con le famose politiche attive». **E lei a cosa pensa in particolare?** «Nel Pnrr una gran parte delle politiche attive è presente, dal potenziamento dei Centri per l' impiego al rafforzamento del sistema duale scuola-impresa che in Germania funziona benissimo e da noi no, con una dotazione significativa di 6 miliardi di euro. Ma dobbiamo saper che il primo, vero impatto del Piano non avverrà prima di 8-10 mesi e noi non possiamo aspettare tanto: già da domani mattina bisognerebbe cominciare con un piano di riforma dei Centri per l' impiego, insieme ai Centri privati che non vanno esclusi, e bisogna assolutamente riformare l' Anpal, l' Agenzia per le politiche attive del lavoro che finora è stata molto inefficace». Accelerare è un imperativo categorico visto che al Sud il tasso di occupazione 2020 risultava inferiore a quello di 30 anni fa... «Il governo ne è consapevole avendo destinato il 40% delle risorse del Pnrr al Mezzogiorno e se andiamo a guardare gli obiettivi del percorso tracciato nel documento è previsto un incremento dell' occupazione al Sud piuttosto ambizioso: +4,9% per i giovani e +5,5% per le donne, duramente penalizzate dalla crisi. Si tratta allora di metterlo in pratica, questo piano, considerando peraltro che in Europa le cose stanno andando bene e che tra un paio di mesi arriveranno anche i primi fondi del Next Generation Eu. La palla passa alla politica, insomma». **Nelle tabelle del Pnrr si indica però una crescita del Pil del Mezzogiorno a fine percorso, il 2026, ancora modesta: che vuol dire?** «Intanto l' incremento di Pil atteso per l'Italia intera è del 3,3%: vuol dire che si mettono nell' economia circa 130 miliardi di nuovi investimenti e questo genererà nuovo Pil per circa 65-70 miliardi.



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

Non è tantissimo ma per un motivo molto semplice, che vale ovviamente anche per la crescita del Pil meridionale: non è incorporato l' impatto delle riforme. Ed è il punto centrale: senza le riforme questa quantità enorme di investimenti rischia di produrre un semplice rimbalzo per ritornare poi come prima e ricordo che l' Italia nel 2019 era già fanalino di coda in Europa per la crescita. Quindi, le riforme inserite nel Pnrr e che l' Europa ci chiede da anni, dalla Giustizia alla Pubblica amministrazione, dal Fisco alla Concorrenza, al Mercato del lavoro, questa volta devono essere fatte veramente». Più facile a dirsi... «È vero, finora queste riforme non sono mai state fatte perché hanno un costo politico: basti ricordare che chi siede oggi al tavolo del governo Draghi ha governato, in maniera alternata, negli ultimi 20 anni e le riforme non ci sono state. Perché adesso dovrebbero riuscirci? Perché il meccanismo dei controlli messo in campo da Bruxelles è molto stretto: noi abbiamo mandato all' Europa ben 2.500 pagine di Pnrr con 419 obiettivi, divisi tra qualitativi - ovvero bisogna approvare quella norma per fare una determinata riforma e quantitativi, i target cioè con la previsione delle assunzioni necessarie. Ecco, la Commissione monitorerà passo dopo passo gli obiettivi e potrà imporre anche lo stop all' erogazione delle risorse se non venissero rispettati». **Gli industriali chiedono che in particolare per il Mezzogiorno le risorse del Next Generation Eu siano utilizzate insieme a quelle del Fondo sviluppo coesione e dei fondi strutturali: si eviterebbero davvero confusioni e sprechi?** «Il governatore della Banca d' Italia Visco ha indicato in 200 miliardi l' ammontare di queste risorse aggiuntive a quelle del Pnrr. Sono tantissime e come ha ripetuto l' altro giorno il premier Draghi occorre ora la responsabilità di tutti, dalla politica alle parti sociali, dagli amministratori locali ai cittadini. Bisogna andare avanti insieme perché è un' occasione unica: mai nessun governo ha avuto a disposizione una tale quantità di fondi per superare gli squilibri macroeconomici che vedono il nostro Paese ancora in compagnia di Cipro e Grecia, in base alle pagelle Ue. Ci sono storiche vulnerabilità, dal debito troppo alto alla produttività troppo bassa, che Bruxelles ci ha ancora una volta ricordato aggiungendo che se quest' anno non c' è stato un voto perché le regole sono state sospese per via della pandemia, resta però il giudizio. E cioè, se non mettete in sicurezza il debito e non aumentate la produttività, rischiate di vedere trasformate le vulnerabilità in punti di crisi. Ecco perché tutte le risorse che abbiamo a disposizione oggi sono decisive per cambiare il nostro modello di sviluppo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Pronti a investire di più ma lo Stato non getti risorse sostenendo aziende decotte»

Dottor Esposito, lei pensa che la ripresa porterà più occupazione o si ridurrà soprattutto al Sud la manodopera quando le imprese ripartiranno? «Io sono ottimista risponde Carmine Esposito, napoletano, consigliere delegato di Epm, realtà leader da 30 anni nei servizi di sanificazione di edifici pubblici e privati, ora presente anche nel settore dell' energia, tra le prime 30 aziende entrate in Borsa Elite, nonché presidente dell' associazione di categoria di Confcommercio - Penso che se il governo Draghi, anche perché obbligato dai vincoli imposti dalla Commissione europea per finanziare il Pnrr, riuscirà a dare da subito segnali di riforme, l' economia potrà ripartire rapidamente in tanti settori. Sappiamo che non sarà una sfida facile, che bisognerà aiutare chi opera nei settori più colpiti dalla crisi e ha potenzialità di crescita nel medio termine. E che investire nell' efficienza della Pubblica amministrazione e nella lotta alle illegalità rimane una precondizione essenziale, soprattutto al Sud. Ma possiamo farcela». **Ma lei se la sente di dimostrare con i fatti che si può assumere nel 2021 anche al Sud?** «Il nostro gruppo ha in previsione assunzioni per più di 100 unità entro il 2021. Parlo di ingegneri ambientali e gestionali, di installatori e manutentori, di personale per le sanificazioni e la pulizia. Inoltre con la nostra controllata

Luma Energia stiamo realizzando in Europa progetti di riqualificazione energetica sia per aziende sia per patrimoni immobiliari urbani e contiamo di procedere a più di 50 assunzioni entro un anno». **Su cosa poggia questa prospettiva?** «Per il mercato italiano molto dipenderà dalla velocità con cui saranno approvati i progetti legati al Superbonus per l' edilizia al 110 per cento. È una misura che potrà dare grandi risultati ma la cui attesa ha portato per alcuni mesi ad un pericoloso rallentamento dell' intero settore. Ma anche con Epm abbiamo prospettive importanti nella gestione degli asset immobiliari che seguiamo in Italia e all' estero. È un mercato dalle grandi potenzialità supportato da un processo di digitalizzazione sempre più veloce. Parliamo di sostenibilità assoluta per quella che ormai possiamo definire la macrofiliera della gestione dei patrimoni immobiliari. Di sicuro, poter contare per ora su una proprietà familiare ci ha permesso investimenti a lungo termine che per le public company possono essere più impegnativi».



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

**Non c'è però una sempre più marcata carenza di figure professionali competenti anche nel vostro settore?** «Il problema è atavico. Io penso che il mondo della scuola debba iniziare un dialogo più strutturato con le imprese per poter creare le figure professionali richieste dal mercato. Devo però anche dire che per un gruppo come il nostro l'aver mantenuto a Napoli uno dei quartieri generali, assieme a Piacenza, è stato un punto di forza. Abbiamo più di 2500 persone che lavorano con noi e tanti ingegneri informatici, chimici e gestionali laureati brillantemente nelle nostre università: oggi i processi di realizzazione e gestione dei patrimoni immobiliari e urbani di edifici, infrastrutture e reti esistenti o di nuova concezione dovranno sempre più confrontarsi con le stringenti esigenze di sostenibilità ambientale, con gli elevati parametri di qualità richiesti da cittadini e imprese e con la necessità da parte delle amministrazioni di rispettare vincoli di bilancio inderogabili. Per vincere queste sfide serviranno tante professionalità come quelle legate al mondo dell'ingegneria». **Non teme che l'innovazione digitale renderà ancora più ampio il gap occupazionale tra Nord e Sud?** «Inevitabilmente è un rischio ma credo anche nella forza del nostro sistema universitario e nelle collaborazioni in atto tra esso e tante aziende anche del territorio. È fondamentale però che il governo e la politica in generale siano coscienti del rischio e che creino sia incentivi sia strumenti normativi in grado di trattenere i nostri cervelli e di attrarre al tempo stesso talenti da tutto il mondo. Noi come azienda siamo coinvolti in vari progetti tra cui Campania Venture, un programma di social innovation promosso da Ambrosetti e da Tecno che ci vede in prima fila assieme ad altre 7 importanti aziende. L'obiettivo è di contribuire, con il supporto della Regione Campania, allo sviluppo di una cultura imprenditoriale diffusa nel Paese e di affermare, al contempo, il paradigma dell'Open Innovation come opportunità strategica per le imprese». **Ma che ruolo possono giocare gli investimenti privati nell'attuazione del Pnrr? Non si corre il rischio che lo Stato alla fine proteggerà anche le imprese decotte?** «Non credo allo Stato imprenditore: se già facesse bene il regolatore e gestisse quei settori che è fondamentale siano gestiti dal pubblico, sarebbe un grande risultato. Il rischio che il massiccio intervento pubblico proteggerà anche le imprese decotte è molto più di un'ipotesi che però va scongiurata. È un lusso che non possiamo permetterci. Le dico di più. Tanti colleghi imprenditori di successo guardano ancora con diffidenza alle misure di finanza emergenziale perché essendo sicuri di ottenere risultati importanti grazie al mercato, non vi ricorrono paradossalmente. È un peccato». n. sant.

## Il Mattino (ed. Napoli)

Lavoro e Formazione

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le idee

## IL LAVORO NON SI SALVA (SOLO) CON IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Alessandro Paone \*

In materia di lavoro e (dis)occupazione stiamo assistendo a polemiche lunari nelle quali si consumano dibattiti privi di contenuto e figli di una gravissima dispercezione della realtà, cui siamo violentemente riportati nientedimeno che dall' Ente pubblico che della disfatta è uno dei protagonisti indiscussi: l' Anpal. Il Focus n. 103/2021 diffuso dall' Ente per la prima volta a quanto consta, e viene da domandarsi perché, e perché solo adesso - introduce il tema della **disoccupazione** amministrativa ovvero rilevata come tale in funzione degli adempimenti dei cittadini iscritti ai fini dell' ottenimento della qualifica di disoccupato. Il dato numerico che ne risulta è devastante: in Italia vi sarebbero ben 8.2 milioni di disoccupati (!) e di questi ben il 48% si trova nel mezzogiorno (!!), con una quota di under 30 pari al 30% (!!!). Stando ai primi commenti tecnici sui dati dell' Anpal, parrebbe il condizionale è d' obbligo, poiché a fronte degli effetti mediatici di tali dati non è detto che essi restino tali e v' è il rischio vengano ammorbiditi che il 10% della popolazione italiana in età da lavoro ed impiegabile sia alla ricerca di occupazione, e che lo stesso battente sia, o sia stato di recente, percettore di sussidi al reddito più o meno legati alla crisi economica derivante da quella sanitaria. È evidente che l' enormità di tali numeriche non ha a che fare con la popolazione colpita dalla crisi Covid, poiché il personale da questa impattato è per larga parte (non tutto sia chiaro, è noto che centinaia di migliaia di lavoratori il posto l' hanno perso in ogni caso) protetto da 14 mesi nella bolla del divieto di licenziamento, e grazie a questo ha avuto accesso agli ammortizzatori sociali la cui percezione fa risultare nei calcolatori statali il personale beneficiario alla stregua di pienamente occupato, un maquillage estetico funzionale alla percezione dei trattamenti ma che ben può celare un rapporto che nella sostanza è già spirato. E gli effetti li sperimenteremo a breve, e cioè dal giorno in cui ad oggi, salvo ulteriori blitz della politica, l' 1 luglio il divieto di licenziamento berrà meno e i datori di lavoro potranno adottare le determinazioni organizzative che riterranno più opportune o necessarie, le quali come è ovvio potranno comportare anche il licenziamento individuale o collettivo delle persone. Ciò significa, dunque, che ai numeri dell' Anpal dovranno aggiungersi poiché ad essi estranei i numeri dei nuovi disoccupati, che saranno quelli propriamente riconducibili alla crisi Covid per i quali lo Stato ha speso miliardi di euro in cassa integrazione e sostegni al fine di evitare tensioni sociali giustamente preoccupanti per la tenuta del Paese e dei suoi cittadini.



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

Ma a questo punto l'intenzione, per quanto nobile ed utile, appare una presa in giro o quantomeno figlia di valutazioni parziali e incoerenti: le tensioni sociali non sarebbero mai state figlie del solo Covid, ma sono latenti da anni nel sistema nella misura in cui questo è abitato da un così elevato numero di disoccupati, il che spiega anche l'enormità delle energie e risorse iniettate dalla politica e suddivise fra redditi di cittadinanza, emergenza, sostegni e denari in forme varie, risorse erogate a pioggia non già per proteggere il lavoro e le imprese da un evento straordinario come un virus mondiale, ma per tenere la pancia del paese, alla quale nulla si offre da anni e che non si commettere errore nel definire con l'impetoso e cacofonico termine di ingestista, nel senso che proprio non è stata gestita, e le ragioni sono sotto gli occhi di tutti. Diventa allora comprensibile ai più la richiesta di sindacati e partiti di prorogare ancora il blocco dei licenziamenti (l'ultima è stata la Lega ieri a parlarne, in linea con Landini e Sbarra di Cgil e Cisl nazionali), benché l'idea stessa della proroga rappresenti una sfida a dir poco rocambolesca al diritto costituzionale, e benché sia del 25 maggio la pubblicazione del testo ultimo del decreto sostegni bis che, mettendo ordine nella bagarre consiliare tra il ministro Orlando e il resto del mondo politico, ha statuito quale sarà la sorte del divieto dal 30 giugno in poi, sancendone il suo superamento gradatamente al ricorso agli ammortizzatori sociali. Cosa manca? Direi che l'Anpal - forse senza neppure rendersi conto che così facendo l'Ente ha dato definitiva prova della sua disastrosa opera ci mette in condizioni di capirlo alla perfezione: mancano le misure per gestire 1) le conseguenze del superamento del divieto di licenziamento, e 2) mancano pure le misure per re-iniettare milioni di disoccupati formalmente risultanti come tali all'interno del mercato del lavoro. Siamo allora sicuri che il problema dell'Italia e del Sud è il blocco dei licenziamenti? Siamo sicuri che il prolungamento del blocco possa salvare posti di lavoro? Il blocco può aiutare a gestire politicamente e sindacalmente grandi crisi come quella di Alitalia e poche (neppure tanto poche) altre di analoghe dimensioni, ma è privo di utilità nei confronti della miriade di piccole e medie imprese che non hanno idea, letteralmente, quali strumenti possono invocare per rendere il costo del lavoro coerente con l'economicità di cui le azioni di ripresa sono affamate. Dovremmo aver imparato che il lavoro, a Nord come al Sud, non si cura con il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione, ma con ammortizzatori finalizzati al concreto superamento di situazioni di crisi temporanee, condizionati al possesso di requisiti idonei a giustificare la spesa statale, dicendo addio a misure tampone gradite alla politica ma prive di efficacia (si vedano i noti casi Jabil e Whirlpool). Ancora, si cura con strumenti di politiche attive che hanno quale obiettivo quello di ri-formare il lavoratore ed introdurlo nel mercato con nuove ed abilitanti competenze tecniche, a maggior ragione oggi che siamo innanzi alla più grande opportunità di cambiamento che il sistema economico abbia mai

## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

sperimentato, per sostenere la quale beneficeremo di tanti soldi quanti mai ne abbiamo avuti. Speriamo che il governo sia in grado di fare ciò in cui TUTTI hanno fallito prima, ovvero stabilire una volta e per tutte quale sarà l'Italia del domani, di quali settori produttivi sarà animata, e concentrare in queste direzioni tutti gli sforzi di politica attiva e investimenti in formazione e rioccupazione, dando un senso compiuto alle risorse europee. Ogni altra discussione in materia di lavoro o è cronaca sulle polemiche politiche o è priva di contenuti e di visione sul futuro. \*  
Avvocato giuslavorista partner di LabLaw Studio Legale © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Contratti di sviluppo, prioritari gli investimenti green e il turismo

*Contributi concedibili nei limiti del 45% delle spese ammissibili*

Ro.L.

Contratti di sviluppo solo su richiesta dell' impresa e in relazione ai singoli progetti, le agevolazioni possono essere concesse tramite la disciplina del quadro temporaneo. Il ministero dello Sviluppo economico ritiene prioritari gli investimenti concernenti programmi di sviluppo coerenti con il percorso nazionale di decarbonizzazione del sistema energetico e industriale, nonché quelli volti a rafforzare il settore turistico. Insieme alla ripartizione delle risorse, sono queste le novità principali del decreto 5 marzo 2021, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 maggio, «Modalità di utilizzo delle risorse assegnate ai contratti di sviluppo e applicazione allo strumento delle previsioni del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell' economia nell' attuale emergenza del Covid-19». Le agevolazioni sono concedibili nei limiti del 45% delle spese ritenute ammissibili a contribuzione, fino a 1,6 milioni con gli aiuti concessi in base al punto 3.1 del TF. L' importo massimo deve essere considerato calcolando quanto l' impresa ha già ottenuto ai sensi dello stesso punto del quadro temporaneo. La dichiarazione può essere fatta solo da **imprese** che hanno avuto «carenze di liquidità da Covid». Per questo, nello

stesso contratto di programma, potranno esserci **imprese** che possono ottenere un contributo in forma mista di finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto, come da normativa standard e altre che otterranno il 45% a fondo perduto grazie agli aiuti in deroga (TF). È ammessa alle deroghe del punto 3.6 del Quadro temporaneo la ricerca in materia di Covid-19 e antivirali. Questa comprende la ricerca su vaccini, medicinali e trattamenti, dispositivi medici e attrezzature ospedaliere e mediche, disinfettanti e indumenti e dispositivi di protezione. Sono poi ammissibili ai sensi del punto 3.7 del Q.T. gli investimenti finalizzati alla costruzione o al miglioramento delle infrastrutture di prova e upscaling necessarie per sviluppare, provare, fino alla prima applicazione industriale antecedente alla produzione in serie, medicinali (compresi i vaccini) e trattamenti contro il Covid-19. Ai fini del punto 3.8 del Q.T. rientrano tra i prodotti connessi al Covid-19 i medicinali e i trattamenti, i relativi prodotti intermedi, i principi attivi farmaceutici e le materie prime; i dispositivi medici, le attrezzature ospedaliere e mediche compresi i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione e gli strumenti diagnostici e le materie prime necessarie; i disinfettanti e i relativi prodotti intermedi e le materie prime chimiche necessarie per la loro produzione; gli strumenti per



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

la raccolta/il trattamento dei dati. Sono considerati prioritari, tra gli altri, i progetti volti a rafforzare il settore turistico, promuovendo la realizzazione di programmi in grado di ridurre il divario socio-economico tra le aree territoriali del Paese. I progetti devono essere capaci di contribuire ad un utilizzo efficiente del patrimonio immobiliare nazionale, nonché in grado di favorire la crescita della catena economica e l'integrazione settoriale. Rientrano tra i prioritari anche i programmi di sviluppo, finalizzati ad aumentare la competitività delle imprese produttrici di beni e di servizi nella filiera dei mezzi di trasporto pubblico su gomma e dei sistemi intelligenti per il trasporto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Rioccupazione

### Sei mesi per imparare ed essere assunti

*Convenienza limitata e molti vincoli di utilizzo*

Giampiero Falasca

Il decreto Sostegni-bis introduce il contratto di rioccupazione, una forma di lavoro subordinato a tempo indeterminato in virtù della quale i datori di lavoro pagano meno contributi se fanno svolgere ai neo-assunti un percorso di adeguamento delle competenze. L' elemento caratteristico del contratto è la definizione, con il consenso del lavoratore, di un progetto individuale di inserimento, per adeguare entro sei mesi le competenze professionali al nuovo contesto. Passati i sei mesi, le parti possono recedere liberamente dal contratto. Se nessuna recede, il rapporto prosegue come ordinario lavoro subordinato a tempo indeterminato. Nel periodo di inserimento, è riconosciuto l' esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori, esclusi premi e contributi Inail. Ma c' è un limite: l' esonero non può superare i 3mila euro complessivi. L' incentivo va restituito se, al termine del periodo di inserimento, il datore procede al licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo di un lavoratore impiegato nella medesima unità produttiva e inquadrato con lo stesso livello e categoria legale di quello assunto con il contratto di rioccupazione. L' incentivo è cumulabile, per il periodo di durata del rapporto successiva ai sei mesi, con gli altri esoneri contributivi previsti dalla legislazione vigente. Le finalità occupazionali di queste regole rischiano di essere frenate da alcuni limiti rilevanti, che rendono il contratto meno conveniente di strumenti esistenti. Il primo riguarda gli incentivi contributivi: molte aziende non potranno accedervi, perché spettano solo a quelle che non hanno raggiunto la soglia massima fissata dalla Commissione Ue per l' utilizzo degli incentivi all' occupazione. E il loro riconoscimento non è affatto certo: l' esonero contributivo va restituito se alla fine dei sei mesi il rapporto non prosegue o se - come visto - nei sei mesi successivi alla conferma del dipendente, il datore licenzia un suo collega. Altro elemento che potrebbe frenare il contratto di rioccupazione è la platea molto limitata: vale solo per i lavoratori in possesso dello «stato di **disoccupazione**», si può utilizzare solo fino al 31 ottobre 2021 ed esclude le imprese che nei sei mesi precedenti hanno intimato licenziamenti per motivi organizzativi o economici. Ulteriore limite è l' obbligo di definire, con il consenso del lavoratore, un progetto individuale di inserimento: quale sia il contenuto concreto che dovrà avere questo piano non è chiaro. Pensare che le imprese assumano personale usando uno strumento come questo appare, quindi, molto difficile.



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

Peraltro, esistono rapporti molto più flessibili e convenienti. Inoltre, la durata dell'esonero contributivo è molto ridotta rispetto al passato (si pensi che il Jobs Act riconosceva tre anni di esonero, con valori molto più alti), riducendosi a poche centinaia di euro al mese, da restituire in caso di mancata prosecuzione del rapporto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Intesa tra Agenzia Ice e Aepi per sostenere i professionisti sui mercati

Sostenere i professionisti italiani sui mercati internazionali. È questo il cuore di un protocollo d'intesa che verrà firmato oggi da Carlo Ferro e Mino Dinoi; i due sono, rispettivamente, il presidente di Ice Agenzia (l'ex Istituto per il commercio estero) e il presidente di Aepi, la confederazione delle associazioni europee di professionisti e imprese, che in Italia rappresenta oltre 310mila piccole e micro imprese e 13mila professionisti. Il «patto» tra le due strutture (di durata biennale, rinnovabile dopo opportuni riscontri da effettuare nei tre mesi precedenti alla scadenza) - si legge nel testo dell'intesa - è mosso dall'intento di «instaurare un rapporto di collaborazione su temi di interesse comune». Per questo, i due enti partono col definire «un quadro generale, rinviando la regolamentazione specifica delle singole attività, i tempi di realizzazione e la ripartizione degli eventuali rispettivi oneri economici, ad appositi accordi attuativi». Un primo target, però, lo mettono subito a terra: entrambi i sottoscrittori vogliono «generare competenze, capacità di promozione e miglior impiego delle risorse professionali», effettuando «formazione sull'internazionalizzazione» per imprese e professionisti associati. Come? Mediante «azioni informative, formative, consulenziali e attraverso la fornitura di servizi reali ai soggetti interessati». Più in concreto, il tutto si legge nell'intesa: «si concretizzerà attraverso: lo scambio (tra le due strutture, ndr) di informazioni, dati ed analisi di mercato utili a orientare l'attività dei due enti a sostegno delle pmi; l'individuazione delle misure volte a favorire la competitività delle pmi nei mercati esteri, in particolare in ambito formativo e informativo». Gli impegni reciproci delle due strutture. Sul versante Ice, essi consistono nella partecipazione dell'Agenzia ad eventi Aepi per un massimo di dieci in un biennio e nella fornitura di attività formative per un massimo di 5 in un biennio (sulle propria attività e su mercati e tematiche di settore». Ad Aepi, invece, spetterà organizzare eventi nei territori e segnalare ad Ice le aziende che sviluppano interesse ai processi di internazionalizzazione. Ambedue le strutture si impegnano ad attivare un flusso di informazioni costante sui propri siti web, mediante lo scambio di link, per stimolare la reciproca conoscenza. Le reazioni. «Questo accordo mette al centro le micro e piccole imprese e i professionisti che le accompagnano sui mercati; ben esprime lo spirito di inclusività verso tutti gli operatori economici e i territori della nuova Ice», ha commentato Carlo Ferro, evidenziando «la gratuità per le imprese fino a 100 addetti





## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

dei servizi di avvio all' export dell' agenzia» «Il Made in Italy necessita di azioni mirate e le piccole e micro realtà imprenditoriali vanno accompagnate in questo percorso. La semplificazione burocratica e amministrativa rappresenta un valore aggiunto verso questo obiettivo», ha aggiunto Mino Dinoi. Luigi Chiarello © Riproduzione riservata.



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

02/06/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 2	<i>Angelo Agrippa</i>	3
<hr/>			
02/06/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 15	<i>di Nicola Ricci</i>	5
<hr/>			
02/06/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 15	<i>di Vincenzo Morgera, Giovanni Salomone, Silvia Ricciardi</i>	7
<hr/>			
02/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	<i>Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci</i>	9
<hr/>			
02/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17		11
<hr/>			
02/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	<i>Cristina Casadei</i>	13
<hr/>			
02/06/2021	<b>La Stampa</b> Pagina 8		15
<hr/>			

## «Napoli-Bari pronta entro 2 anni» De Luca: lavoro per cinquemila

*Il governatore incontra l'ex rettore candidato per il centrosinistra: autorevole e competente*

Angelo Agrippa

NAPOLI Del patto per rilanciare le sorti del Comune di Napoli se ne parlerà già stasera alle 19, quando è stata convocata una sorta di prova generale di coalizione. L' appuntamento è alle 19 nella stazione marittima, dove Gaetano Manfredi incontrerà i leader locali delle forze politiche che lo sostengono, tranne i Verdi, per un primo confronto. Nel pomeriggio di ieri, recandosi a Santa Lucia, ha in qualche modo voluto fare il punto alla vigilia con il suo principale sponsor, il presidente della Regione Vincenzo **De Luca**. Il presidente della giunta aveva appena terminato la conferenza-stampa sulla riapertura dei cantieri della linea ad alta velocità e ad alta capacità Napoli-Bari quando ha ricevuto l'ex ministro della Università, ora candidato a sindaco di Napoli del centrosinistra, ma ancora alle prese con la resistenza opposta da un grumo di dissidenti 5 stelle. I due hanno parlato dei problemi della coalizione e dei dieci progetti per Napoli. «È una persona di grande autorevolezza e competenza - ha detto di Manfredi, a margine della conferenza stampa, il presidente della Regione -. Credo possa garantire una prospettiva importante per Napoli e l'area metropolitana». **De Luca** ha lanciato un appello a tutte le forze politiche perché si trovi una seria convergenza per salvare Napoli dai suoi debiti attraverso il famoso patto già sostenuto da Pd, M5s e Leu. «Dobbiamo fare di tutto per evitare che il disastro amministrativo sia scaricato sui cittadini - ha sostenuto - che per la verità già pagano le tasse più alte d'Italia per il servizio peggiore del paese. È importante che si trovi l'intesa di tutte le forze politiche per dare una mano a Napoli». Ma sulla legge speciale, **De Luca** si è detto perplesso, almeno per il momento: «Abbiamo una configurazione di governo molto particolare - ha argomentato -. Per esempio, non so quale sia l'orientamento della Lega. Penso che la richiesta di una legge speciale sia tanto più forte quanto più si presenti con dignità e con interlocutori affidabili. Io non darei neanche un euro a quegli interlocutori che hanno dimostrato di non saper amministrare e che magari hanno triplicato il debito. Dunque dobbiamo trovare l'unità di tutte le forze politiche per avere una legge per Napoli e per le grandi realtà urbane, ma stabilendo sempre un criterio rigoroso di responsabilità, perché l'idea che si accumulino miliardi di euro di debiti e poi siano i cittadini a doverli recuperare, mi pare assurda. Quando si accumulano miliardi di euro per incapacità, è bene che qualcuno ne risponda, se vogliamo difendere la dignità di Napoli e del Sud». È un mantra che di tanto in tanto riaffiora dal torpore. Il ponte sullo Stretto ora è un obiettivo anche della Campania, come dice il suo presidente: «Saremo interessati nei prossimi tempi da due delle grandi opere strategiche del paese: l'alta velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria. Mi auguro



## Corriere del Mezzogiorno

### Lavoro e Formazione

---

si sblocchi anche un' altra opera strategica della quale si parla da decenni e sulla quale non abbiamo combinato nulla, il ponte sullo Stretto, che serve a dare un seguito importante anche all' alta velocità Salerno-Reggio Calabria». «Stiamo definendo l' apertura dei cantieri e allo stesso tempo tarando la chiusura dei lavori per il collegamento diretto in alta velocità Napoli-Bari, l' obiettivo è di attivare, per dicembre 2023, la linea in 2 ore e 40 minuti, rispetto alle attuali 3 ore e 34 minuti con cambio a Caserta, e sarà il primo step per giungere alle due ore finali». Lo ha detto Roberto Pagone, neocommissario per l' alta velocità Napoli-Bari. Insomma, l' obiettivo è quello di aprire i cantieri su tutti i lotti entro la fine del 2021. L' amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, ha rilanciato: «Vogliamo fare qui quello che abbiamo fatto a Genova, dimostrando che è possibile realizzare opere pubbliche in modo trasparente. Quest' area del paese - ha aggiunto Salini - mi sta molto a cuore, ha un reddito pro capite molto inferiore alla media nazionale, c' è carenza di infrastrutture e per questo lanciamo un programma per 100 giovani ingegneri del Sud da impiegare con noi nel mondo, ma anche nel Mezzogiorno». **De Luca** ha ricordato che «queste opere possono favorire un' occupazione tra le 5 mila e le 6 mila unità lavorative. Dovremo fare i conti con i problemi dell' Italia, la palude burocratica, la fatica per ottenere i pareri necessari dalle Soprintendenze, dalle Autorità di bacino, le procedure di esproprio».

## Un 2 Giugno senza lavoro

di Nicola Ricci

La nostra regione è a un punto di svolta economico e sociale delicato in quanto, come è accaduto per tutto il Mezzogiorno, sono 20 anni che non si effettuano investimenti e diventa sempre più complicato trovare un filo conduttore che metta insieme i vari progetti e la loro effettiva realizzazione. Non possiamo che esprimere un giudizio positivo per l'arrivo di risorse che si stanno mettendo in campo con i progetti del Pnrr, che rappresentano una condizione unica e irripetibile. La Campania e Napoli, di riflesso, hanno un'occasione vera ma stanno pagando, come sta avvenendo con il Governo Draghi, l'assenza di interlocuzione. Governo e Regione Campania con i propri piani di rilancio (Next Generation Campania e le 4 missioni per Napoli contenute nel Pnrr) continuano ad evitare un livello di coinvolgimento nei processi decisionali delle parti sociali e delle organizzazioni sindacali. Crediamo che la partita che si giocherà sul Pnrr e le missioni locali, debba concentrarsi sugli effetti e gli impatti che avranno sul mondo del lavoro. Secondo le nostre previsioni, saranno almeno 40mila i posti di lavoro che andranno persi in Campania, innescando una crisi irreversibile di eccezionale trasformazione in precariato delle produzioni e dell'occupazione. E la proroga del blocco dei licenziamenti, indispensabile se si vuole evitare questo scenario, ci vedrà impegnati in assemblee e mobilitazioni già nelle prossime settimane. Come Cgil pensiamo, visto che i progetti sono condizionati e programmati almeno per i prossimi sei anni, che vadano individuate ora delle priorità piuttosto che altre, a cominciare dallo sviluppo di Napoli Est e di **Bagnoli**, che devono diventare capofila di una nuova idea di città. Napoli Est deve avere un ruolo strategico, non solo con l'Academy di Apple, ma deve diventare parte integrante di un polo attrattivo per le imprese nello sviluppo di progetti e orientare gli sbocchi professionali. **Bagnoli** non può più essere bloccata da veti incrociati: partendo dalla **bonifica**, bisogna innescare processi virtuosi sul piano economico, sociale e ambientale. Un altro progetto che riteniamo prioritario deve riguardare il rilancio e gli investimenti sulle nelle aree interne della Campania. Priorità deve essere data anche ad una la grande rivoluzione digitale e di ammodernamento dei quartieri e dei Comuni, con un piano per le politiche industriali, che comprenda anche il definitivo lancio delle Zone Economiche Speciali. Il sistema di reti e alleanze che tutti noi auspichiamo e la strategia delle collaborazioni istituzionali è un tema di questo tempo? Siamo in grado di praticarlo? L'obiettivo è oramai chiaro: risorse, capacità di progettazione e di programmazione, capacità di realizzazione: il tutto finalizzato alla creazione



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

di nuova occupazione. Un altro tema che ci preoccupa come sindacato è l'individuazione di una la cabina di regia. La Festa della Repubblica, che celebriamo anche quest'anno, ci ricorda come recita la Costituzione, che il nostro è un Paese fondato sul lavoro. Ma che tipo di occupazione bisognerà costruire per garantire una crescita costante al nostro territorio? Dovrà essere pubblica e privata. In Campania, quella pubblica, non intesa nel solo settore della Sanità, ma in una pubblica amministrazione moderna e digitale. Quella privata dovrà essere favorita da investimenti e finanziamenti esterni che vincolino l'imprenditoria agli obiettivi di crescita. Anche il sindacato dovrà essere più territoriale e radicato per contrattare al meglio lo sviluppo. Dovrà, come stiamo tentando di fare con Cisl e Uil, essere più veloce in rapporto non solo con il mondo che rappresentiamo, ma con le persone, le associazioni, la società civile. Buona Festa della Repubblica. L'autore è segretario della Cgil a Napoli e in Campania © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I diritti

I ragazzi esclusi dal futuro

di Vincenzo Morgera, Giovanni Salomone, Silvia Ricciardi

Il dibattito di questi giorni sull' ipotesi di costruire a Bagnoli un Istituto Penale minorile (la definizione di carcere per i minori è sbagliata) o una struttura di accoglienza per donne detenute con bambini ci ha lasciati esterrefatti. Come operatori sociali, ma soprattutto come cittadini, come esseri umani. La proposta dei ministri Trenta e Bonafede, datata 2019 e ripresa oggi, ha visto scatenarsi un fuoco di fila di no: politici, dirigenti, manager e benpensanti di varia estrazione tutti uniti contro lo "scempio" di un Istituto Penale a Bagnoli, in quel quartiere, una volta operaio, luogo dello sviluppo sognato, dello sviluppo raccontato, dello sviluppo promesso ma mai compiutamente realizzato. Un dibattito, segnato probabilmente da interessi particolari, in cui prevale la logica dell' alzare i muri, della ghettizzazione piuttosto che quella delle finestre aperte e dell' inclusione. La verità, secondo noi, è che la società, nelle varie articolazioni che si stanno esprimendo in questi giorni, non è pronta ad accogliere chi porta addosso lo stigma dei suoi fallimenti e preferisce tenerli lontani dalla "parte bella", nascosti, brutti sporchi e cattivi, lontani dagli occhi lontani dal cuore.

Le istituzioni dichiarano che si metteranno alla testa dei cittadini contro l' Istituto Penale, con una compattezza che non si è mai vista, nemmeno quando le popolazioni lottavano contro le discariche, contro le eco balle. Gli esseri umani, gli ultimi, peggio che una discarica. Quando ormai dodici anni fa abbiamo pensato al Progetto Vela come strumento di disciplinamento per i minori dell' area penale collocati in comunità, molti consideravano, senza dirlo apertamente, improvvido mettere in relazione quei ragazzi devianti con la bellezza d' elite dei circoli veloci napoletani, come non ne fossero degni, come se non avessero diritto anche loro a quella quota di bellezza, che è pure educazione, che spetta a tutti, che è pubblica, gratuita perché esiste "malgrado noi". Noi no, noi pensavamo che potesse esserci un "contagio", una contaminazione. Perché al netto delle parole belle da campagna elettorale cos' è l' avanzamento del genere umano se non contaminazione. Come facciamo ad educare i ragazzi alla legalità, alla responsabilità, alla solidarietà ed anche alla bellezza, a tutti quei valori che trasformano una persona da individuo a cittadino se continuiamo ad agire per pregiudizi ed esclusione? Un dibattito sordo e cieco che svela una volta di più le contraddizioni interne a quella sinistra che sulle politiche di inclusione delle fasce più deboli ed esposte a rischio marginalità il massimo sforzo lo produce in filosofismi sui murales. Da oltre un anno ci ripetiamo, come una litania, che usciremo da questo periodo terribile migliori di come ne siamo entrati. Che saremo più solidali, più pronti a rovesciare paradigmi consolidati ed





## La Repubblica (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

escludenti che dividono e ghettizzano. Al momento ci pare invece di essere ulteriormente regrediti e che quei muri che prima costruivamo adesso ce li abbiamo ancora più alti nella testa. Sarebbe bello ascoltare, in questo dibattito, che poi è questione di visione e prospettiva, una parola dei candidati a sindaco di Napoli. Sarebbe bello e sarebbe utile per capire da che idea di città e di futuro partiamo. Gli autori sono membri dell' Associazione Jonathan © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Da gennaio +123mila occupati ma persi 814mila con la pandemia

*I contratti a termine trainano il lavoro, mentre calano quelli stabili e gli autonomi*

Per il terzo mese consecutivo le graduali riaperture stanno avendo effetti sul mercato del **lavoro**: ad aprile l'occupazione ha fatto un altro piccolo passo avanti. Rispetto a marzo ci sono 20mila occupati in più, ma sono tutti rapporti a termine. Da inizio anno l'Istat ha registrato un incremento di 123mila occupati, quasi tutti con contratti a termine, che stanno accompagnando - seppur frenati dai tanti vincoli normativi-, questa fase di ripresa economica. Il miglioramento non riesce tuttavia a compensare il forte calo dell'occupazione registrato da inizio pandemia: da febbraio 2020 ad aprile 2021 sono andati in fumo ben 814mila posizioni lavorative, e il tasso di occupazione è più basso di quasi due punti percentuali. Più contratti a tempo La crescita dell'occupazione ad aprile, rispetto al mese di marzo è legata soprattutto al terziario e al mondo dei servizi: si tratta quasi esclusivamente di donne e di giovani under35, assunti per lavori a termine anche in vista dell'imminente avvio della stagione estiva. Gli occupati a tempo indeterminato scendono di 47mila unità sul mese, la caduta è di 222mila sull'anno, nonostante il blocco dei licenziamenti in vigore da febbraio 2020 (che rappresenta un'eccezione a livello dei Paesi Ocse, sia pure con alcune deroghe). In questo quadro di incertezza e di freno a ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali, le imprese che possono assumono a termine in attesa di segnali più solidi dell'economia. Sempre nel confronto con aprile 2020, per gli occupati indipendenti si assiste ad una flessione di 184mila unità (-30mila sul mese), mentre per i contratti a termine il confronto tendenziale evidenzia una crescita di 229mila unità. La caduta del **lavoro** permanente e autonomo produce una diminuzione di 177mila occupati rispetto ad aprile 2020. Le difficoltà per i 35-49enni Resta in forte sofferenza la fascia centrale tra i 35-49 anni, che vede contrarre il numero di occupati sia sul mese (-5mila unità) sia sull'anno (-277mila persone), a testimonianza della presenza di numerose crisi aziendali, specie tra le piccole realtà, che spesso sfuggono ai grandi tavoli aperti al ministero dello Sviluppo economico. Si tratta di lavoratori che escono dal mercato del **lavoro** e fanno più fatica a rientrarvi complice anche il mancato decollo delle politiche attive e delle attività di formazione. Da inattivi a disoccupati Un primo segnale di "ripartenza" lo si scorge nei numeri su disoccupati e inattivi, che vanno letti in relazione tra loro. Ad aprile il tasso di disoccupazione è salito al 10,7%; in un mese si sono registrati 88mila persone in più in cerca di un impiego. Contemporaneamente sono diminuiti gli inattivi, tra cui molti scoraggiati: -138mila unità sul mese, a dimostrazione dei tanti che si sono rimessi in moto nel mercato del **lavoro** alla **ricerca** di un impiego, che nella

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

maggioranza dei casi non è stato trovato (chi lo ha trovato, ha avuto contratti a termine). Così nel confronto con aprile 2020 abbiamo 932mila inattivi in meno e 870mila disoccupati in più. Discorso a parte per i giovanissimi. Il tasso di disoccupazione degli under25 è leggermente sceso al 33,7% (-0,2%), ma sull'anno è in aumento (+1,6%). L'Italia resta alle ultime posizioni nel confronto europeo (la disoccupazione giovanile nella Ue in media è al 17,1%) peggio di noi fanno solo Spagna (38%) e Grecia (36,3%). Siamo lontanissimi dalla Germania, tra i primi della classe, con appena il 6% di tasso di disoccupazione degli under25 grazie al sistema di formazione duale, che in Italia si sta cercando di rilanciare. Reazioni all'insegna della cautela «Sono timidi segnali di una ripresa non strutturale del mercato del **lavoro**», commenta Tania Scacchetti (Cgil) «con un minimo incremento degli occupati sul mese precedente (+0,1%) ma una più consistente crescita dei disoccupati (+3,4%). Il **lavoro** resta l'emergenza del Paese» Il leader della Cisl, Luigi Sbarra avverte: «Attenzione alle illusioni ottiche, è un recupero "fisiologico" del **lavoro** a tempo determinato dovuto alle riaperture di questi mesi. Un dato positivo ma ben lontano dal compensare gli oltre 800mila occupati persi da inizio pandemia». Per Ivana Veronese (Uil) «a fronte di un tasso di disoccupazione criticamente molto alto ad aprile, è estremamente debole l'incremento occupazionale dello "zero virgola" registrato rispetto a marzo. Rispetto ad un anno fa, la flessione robusta degli inattivi si è riversata totalmente sulla disoccupazione, non portando miglioramenti sul versante della crescita occupazionale». Per Confcommercio i dati Istat «forniscono un quadro di poche luci e molte ombre sulla situazione del mercato del **lavoro** e sulle prospettive a breve termine», in particolare è «l'attesa delle riaperture di molte attività che ha determinato il miglioramento dell'occupazione, essenzialmente dipendenti a termine (lavoratori stagionali) e ritorno sul mercato del **lavoro** di parte degli inattivi. Preoccupa quanto sta accadendo sul versante degli indipendenti: da febbraio 2020 hanno subito una riduzione di 347mila unità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' intervista. Alessandro Ramazza. Presidente Assolavoro

## Formazione finanziata solo se crea occupati

«Da un giorno all' altro abbiamo dovuto reagire a cali verticali, anche nell' ordine del 90-100% in settori come l' Horeca e il commercio al dettaglio. Grazie alla tempestività delle azioni messe in campo da Assolavoro assieme ai sindacati, alla responsabilità delle Agenzie per il Lavoro e all' attivismo negli enti bilaterali e in chi lavora per il fondo dedicato, il nostro settore è l' unico ad aver garantito da subito e per tutta la durata della pandemia pagamenti sempre puntuali sia delle retribuzioni, sia degli ammortizzatori sociali». Il presidente di Assolavoro Alessandro Ramazza guardando indietro racconta la drammaticità del bilancio della pandemia e lo fa attraverso numeri e percentuali, aggiungendo che tanto

«per dare un ordine di grandezza sono state erogate finora circa 500mila prestazioni di sostegno a reddito. Le misure messe in campo sono state riconosciute come una best practice internazionale anche da parte dell' Ocse».

**Presidente Ramazza oggi, però, i dati dicono che è iniziata una fase di ripresa. Quali sono le nuove dinamiche del mercato del lavoro?** Le aziende sono nelle condizioni di fare previsioni solo per un periodo stretto e va agevolato un percorso inclusivo ma agile, che contemperi al meglio tutele per le persone e flessibilità per le imprese. Per questa ragione andrebbero almeno sterilizzate le causali per tutti i rinnovi e tutte le proroghe in capo ai contratti a termine con maggiori tutele per chi lavora, ovvero la somministrazione e il contratto a tempo determinato. **Sulle causali, (attualmente solo sospese) quali valutazioni fa?** Restano impraticabili per come sono immaginate, un passo avanti concreto sarebbe rimettere la questione alla contrattazione tra le parti sociali. **Che cosa serve al mercato del lavoro? In che modo le agenzie potrebbero essere gli attori ideali per affiancare il pubblico nelle politiche attive?** Il pragmatismo del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, può essere un elemento vincente in una fase che richiede orientamento al risultato, capacità di generare valore, collaborazione pubblico privato per le misure da mettere in campo, in linea con quanto il Presidente della Repubblica ha evidenziato anche recentemente. E vi è un interessante dialogo aperto con il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando.



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

**Come immagina concretamente questa sinergia tra pubblico e privato?** Le Agenzie per il Lavoro rappresentano l' interlocutore naturale per il sistema pubblico per garantire percorsi di accompagnamento delle persone verso una occupazione o una nuova occupazione con le tutele del lavoro dipendente. Il rafforzamento dei Centri per l' Impiego favorisce la costruzione di un sistema di servizi ancora per ora deficitario e, giova ribadire, laddove il pubblico è più forte anche le Agenzie hanno risultati migliori, come dimostra l' esperienza tedesca. Le cose da fare sono evidenti a tutti: ci vogliono politiche attive inclusive, che non lascino indietro nessuno, meccanismi di premialità basati su servizi offerti e risultati ottenuti in termini di placement, formazione mirata e misurata in base ai posti di lavoro conseguenti. Basta con i finanziamenti pubblici a chi fa corsi che servono solo agli enti **formatori**. **Le competenze hanno una obsolescenza molto più rapida che in passato. Nella fase di calo della domanda che ruolo ha avuto la formazione?** È uno degli elementi qualificanti del nostro settore, perché è mirata alle reali esigenze del mondo del lavoro, effettuata tempestivamente, collegata a reali occasioni e vincolata a obblighi di placement: almeno un terzo di chi segue i nostri percorsi, tutti finanziati con risorse private, deve poi accedere a una occasione di lavoro, pena la decurtazione delle risorse in capo a chi ha organizzato la formazione. Abbiamo dovuto reagire tempestivamente, sia in termini organizzativi, garantendo l' erogazione della formazione a distanza, sia in termini di "offerta formativa", visto l' aumento improvviso della richiesta di alcune figure professionali. **Intende nella sanità?** Non solo nell' ambito medico, infermieristico e di cura della persona, ma in tutto l' ambito digitale, della grande distribuzione, della logistica e delle professioni legate alla svolta green. La riqualificazione delle persone è stato uno degli elementi centrali che ci ha permesso di reagire per tempo e di intercettare la domanda dove cresceva, a fronte di cali verticali in altri settori. E di formare oltre 260mila persone nel 2020. E lo ribadisco, con gli obblighi di placement del settore, almeno un terzo poi deve accedere a una reale occasione di lavoro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il lavoro in somministrazione recupera i livelli pre pandemia

*I dati Assolavoro. Dopo il crollo verticale dei mesi centrali del 2020 è iniziata una risalita: i lavoratori nel primo trimestre del 2021 superano quelli del 2020 e del 2019. La metà ha meno di 34 anni*

Cristina Casadei

Il lavoro in somministrazione recupera i livelli pre Covid. Il termometro delle agenzie dice che c'è una ripartenza, iniziata già da alcuni mesi: la curva di persone occupate in somministrazione, secondo i dati del primo trimestre dell'anno (che ci anticipa Assolavoro), ha ripreso a salire. Al punto che ad oggi complessivamente gli effetti della pandemia si possono ritenere per lo più assorbiti. Se torniamo indietro al 2019 (si veda l'infografica in pagina), quindi all'anno in cui non si avevano nemmeno le avvisaglie della pandemia, il confronto ci dice che nel 2021, per i primi mesi dell'anno, possiamo parlare di netto superamento del numero dei lavoratori. Se poi confrontiamo i dati del 2021 con il 2020, il quadro che emerge nel primo trimestre è ancora una volta di superamento. E lo è non solo per il numero di lavoratori, ma anche in termini di ore lavorate mensili pro-capite, retribuzione oraria e retribuzione lorda mensile. Sia per i contratti a tempo determinato che indeterminato. Un anno dopo la pandemia Secondo quanto spiega Assolavoro, nel 2020 vi è stato uno tsunami nel mondo del lavoro, con un calo di quasi 900mila occupati, un tasso di **disoccupazione** che in generale ha raggiunto le due cifre e coinvolto oltre un

giovane su tre. E una preoccupante crescita degli inattivi. La somministrazione ha inizialmente seguito l'andamento del mercato, con una caduta nei mesi centrali del 2020 (si veda ancora l'infografica), dovuta soprattutto al crollo verticale di attività come il commercio al dettaglio, gli alberghi, la ristorazione e i bar. Per poi riprendersi nell'ultimo trimestre, grazie alla capacità della somministrazione di intercettare in anticipo i trend di mercato e di impiegare i lavoratori in settori in forte espansione, come la logistica, le comunicazioni, la pubblica amministrazione e la sanità. La formazione mirata La transizione dei lavoratori da un settore all'altro è stata possibile in parte grazie alla conoscenza del mercato che hanno le agenzie, in parte grazie alla formazione mirata al placement erogata dalle agenzie attraverso il Fondo Formatemp. Un numero soltanto per capire: nel 2020 sono stati erogati oltre 44mila progetti formativi, di cui il 50% in aula virtuale. Questa capacità di intercettare in anticipo la domanda e la reattività, grazie anche alla formazione, sono alla base della resilienza del settore. A raccontarcela meglio sono due dati sottolineati da Assolavoro. Se noi confrontiamo gli ultimi tre mesi del 2020 con gli ultimi tre del 2019, gli occupati in somministrazione sono cresciuti dell'1,9%, mentre il mercato del lavoro è calato dell'1,8%. Anche in termini di full time equivalent il primo dato segna una crescita del 5,2%, mentre il secondo una perdita del 7,3%.



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

Giovani e donne Mentre la pandemia ha penalizzato maggiormente l'occupazione di giovani e donne, è a loro che sono rivolte molte misure introdotte dal Governo anche negli ultimissimi provvedimenti (si pensi soltanto agli appalti per fare un esempio). Nel settore della somministrazione un occupato su due ha meno di 35 anni, quando nel mercato del lavoro questo dato si ferma poco sopra il 20%. Da notare che le donne, in questa fascia di età, sono il 52%. Prendendo invece la media complessiva, allora nella somministrazione è donna oltre un lavoratore su 5. Si rafforza il welfare Nel bilancio dell'anno della pandemia il sistema ha rafforzato l'impegno su due fronti: il primo è quello degli ammortizzatori, l'altro è il welfare. L'ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo, Ebitemp, ha infatti distribuito più di 9,5 milioni di euro in welfare, con oltre 40mila domande di prestazioni arrivate da 18mila lavoratori in somministrazione. Con la pandemia l'ombrello dell'ente si è allargato: sono stati stipulati accordi tra le Parti Sociali ed istituite 14 nuove prestazioni. La prestazione maggiormente richiesta, che rappresenta il 79.41% dell'importo sino ad oggi erogato, è l'Indennità per isolamento domiciliare dovuto al Covid-19. Segue il Contributo per la didattica a distanza rivolto a chi ha figli o minori sotto tutela o figli iscritti a corsi legali di laurea, fiscalmente a carico, con il 6,9%, e il Contributo per chi ha svolto attività di lavoro in smart working con il 4,7%. La molteplicità delle variabili Se i numeri ci dicono il quanto, però non bastano per una piena interpretazione e a dire che siamo tornati in una condizione simile a quella pre crisi. Questo perché è il mondo del lavoro ad essere cambiato in maniera ancora più repentina di quanto sia accaduto nel recente passato. La digitalizzazione ha invaso in maniera prepotente ogni ambito e ogni tipologia di professionalità e impone a tutti, a partire dalle Agenzie di rispondere sempre tempestivamente alle esigenze nuove del mondo del lavoro. La molteplicità delle variabili rende difficile ogni previsione per la fine dell'anno ma c'è un dato, ossia i 900mila posti di lavoro già andati in fumo durante la pandemia, che ci costringe a dire che per arginare questa fase del mercato del lavoro tutti gli attori coinvolti (si veda intervista in pagina) devono agire presto e insieme, nella direzione di una più forte collaborazione tra pubblico e privato e di un maggiore orientamento al placement della formazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



in un anno bruciati 870 mila posti, segnali di ripresa nel primo trimestre

### Tornano le assunzioni di precari e donne. Bonomi: bene il premier sui licenziamenti

(F.GOR) - L' Italia che tenta la ripartenza dovrà fare i conti con un fardello di 870 mila persone che hanno perso il lavoro da aprile 2020 a oggi. L' Istat registra un incremento di 120 mila unità lavorative ad aprile, ma il saldo da inizio pandemia resta negativo e il tasso di **disoccupazione** sale al 10,7%. Questo il quadro tratteggiato dall' istituto: «Rispetto a marzo, ad aprile si registra un lieve aumento degli occupati e una crescita più consistente dei disoccupati, a fronte di una diminuzione degli inattivi». Nello specifico, la crescita dell' occupazione (circa 20 mila unità) coinvolge donne, dipendenti a termine e under 35. Calano gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi e gli ultra 35enni. Preoccupa il dato delle persone in cerca di lavoro: in forte crescita, +48,3% rispetto all' aprile 2020, per 870 mila unità. I numeri dell' Istat alimentano il dibattito sul blocco dei licenziamenti, con i sindacati che tornano a chiedere la proroga. Carlo Bonomi non cambia linea dopo l' apertura di Salvini sulla proroga: «Non ho da dire nulla - commenta il presidente di Confindustria -. Io credo che Draghi abbia trovato una mediazione saggia, equilibrata e noi ci ritroviamo in quella mediazione. Poi se qualcuno vuole fare polemica sicuramente non ci trova su quel terreno». Sulla stessa linea Giorgia Meloni, che domani vedrà Mario Draghi: «Il blocco dei licenziamenti è un problema secondario. Il problema principale è che oggi il 40% delle aziende italiane rischia di chiudere e se chiudono il blocco dei licenziamenti non ci salverà, perché la gente andrà a casa lo stesso. Il problema lo risolviamo se lo Stato trova formule per premiare gli imprenditori che non chiudono». Matteo Salvini rimane possibilista: «Aiutiamo le imprese a non licenziare e aiutiamo i lavoratori, se serve, ad avere qualche settimana di respiro in più. Ma non si può andare avanti con il blocco dei licenziamenti all' infinito». Enrico Letta, leader del Pd, resta prudente sull' apertura della Lega: «Noi volevamo prorogare il blocco in modo graduale. Avevamo fatto questa proposta, ma Salvini ci ha lasciato soli. Per questo sono scettico». Fuori dal coro della politica, Andrea Garnero, economista dell' Ocse: «I precari, così come erano stati i più colpiti dalla pandemia, ora sono tra i protagonisti della ripresa. Ciò conferma che la discussione sul divieto di licenziamento, seppur comprensibile, è solo un pezzo della storia». © RIPRODUZIONE RISERVATA







**Dossier**

## Lavoro e Formazione

01/06/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 28	<i>Marco Di Caterino</i>	3
<hr/>			
01/06/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 9	<i>Paolo Picone</i>	5
<hr/>			
01/06/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 5	<i>di Bianca De Fazio</i>	7
<hr/>			
01/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	<i>Claudio Tucci</i>	8
<hr/>			
01/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	<i>Nicoletta Picchio</i>	9
<hr/>			
01/06/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 46	<i>Marina Garone , Gabriele Sepio</i>	11
<hr/>			
01/06/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 6	<i>CARLO PELANDA</i>	12
<hr/>			
01/06/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 39	<i>ANGELA IULIANO</i>	13
<hr/>			

## Furbetti del Reddito anche tra detenuti Truffa da 2,5 milioni

Marco Di Caterino

L'INCHIESTA Il palo della cuccagna del reddito di cittadinanza non è per niente scivoloso. Basta davvero poco per ottenerlo. Grazie all'autocertificazione, che consente di presentare la domanda ai vari Caf o Patronati senza dover dimostrare nulla. Un sistema così semplice che fai richiesta pure se stai in galera, non ne parliamo poi se sei agli arresti domiciliari. In questo caso basta solo evadere per un paio d'ore, presentarsi al Caf e il gioco è fatto. Ci sono anche questi scandalosi casi nel dossier frutto dell'ultimo controllo effettuato dal comando provinciale di Napoli della Guardia di Finanza, che in nove comuni a nord del capoluogo ha scovato ben 298 furbetti - ora accusati di truffa ai danni dello Stato - che percepivano il reddito di cittadinanza illecitamente, vuoi per problemi giudiziari, come nel caso di otto detenuti ai domiciliari e di uno in carcere per droga, vuoi per false dichiarazioni sui redditi. E mica hanno sottratto noccioline. Il conto finale delle Fiamme gialle ammonta a ben due milioni e mezzo per le casse dello Stato. **LE BANCHE DATI** La verifica, effettuata dai militari della Guardia di finanza del gruppo di Frattamaggiore diretto dal maggiore Carmine Bellucci, sotto il coordinamento della Procura di Napoli Nord e con la collaborazione dell'Inps, ha interessato i comuni di Afragola, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Casandrino e Sant'Antimo: sono stati effettuati controlli incrociati tra le varie banche dati disponibili (dall'Inps ai casellari giudiziari) con l'obiettivo di accertare la veridicità di quanto dichiarato nei modelli di autocertificazione. Un lavoraccio, ma anche un'accurata analisi orientata a verificare il rispetto dei requisiti per la legittima percezione del beneficio. E così, tra migliaia di domande presentate - e accettate - anche diversi mesi fa, gli investigatori ne hanno individuate centinaia irregolari. In particolare è stato rilevato che per il periodo settembre 2020-maggio 2021 molte domande erano state presentate da persone destinatarie di provvedimenti giudiziari (dall'obbligo di soggiorno a quello della firma giornaliera, dalla detenzione in carcere a quella ai domiciliari), persone che si sono guardate bene dal dichiarare i loro guai giudiziari, che per legge fanno venir meno i requisiti per avere il reddito di cittadinanza. Fatta la prima scrematura gli inquirenti hanno approfondito ogni singola posizione, individuando otto richiedenti che oltre ad aver indebitamente percepito somme non spettanti, a suo tempo sono addirittura evasi dagli arresti domiciliari per raggiungere i centri di assistenza fiscale e presentare domanda per ricevere il reddito di cittadinanza. Incredibile poi quanto scoperto dai militari della Guardia di finanza presso un centro di assistenza fiscale di Frattamaggiore. Qui le Fiamme gialle hanno sequestrato la domanda di un soggetto che al momento



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

della presentazione dell' istanza era detenuto presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, per scontare una condanna passata in giudicato per traffico di sostanze stupefacenti. Ulteriori accertamenti hanno consentito agli inquirenti di accertare che a presentare la documentazione era stata la moglie del detenuto, che aveva omesso quel piccolo particolare sul marito carcerato. La legge in effetti consente ai parenti più prossimi del richiedente di presentare domanda su sua espressa delega, ma solo nei casi di impossibilità a recarsi di persona per malattia o altri importanti motivi ostativi, tra i quali di sicuro non c' è la detenzione in carcere.

IL PRECEDENTE Il danno per le casse dell' Erario, secondo una prima stima della sede Inps di Afragola, ammonta a circa due milioni e mezzo di euro, e di questa somma chissà quanto se ne potrà recuperare. Il blitz di ieri segue di qualche giorno un' operazione simile, nel corso della quale lo stesso Comando provinciale della Guardia di finanza ha scovato, sempre nell' area nord di Napoli, tra Marano, Caivano, Sant' Antimo, Giugliano in Campania, Casandrino, Afragola e Villaricca, ben quattordici camorristi che percepivano il sussidio del reddito di cittadinanza. Personaggi di forte spessore criminale condannati per associazione camorristica e che quindi non avevano diritto all' assegno ma che invece per due anni - da aprile 2019 ad aprile 2021 - lo hanno tranquillamente percepito. Lo hanno accertato le Fiamme gialle, che al termine di indagini coordinate dalla Procura di Napoli Nord hanno sequestrato a 14 soggetti 190mila euro più le carte prepagate, molte intestate a congiunti pure esclusi dal beneficio. Le due operazioni, come viene sottolineato dal vertice del Comando provinciale di Napoli della Guardia di Finanza, sono scattate nell' azione di contrasto ad ogni forma di illecito a danno della spesa pubblica nazionale, al fine di prevenire e reprimere tutti gli illeciti che incidono sulle risorse pubbliche destinate alle famiglie realmente bisognose e maggiormente colpite dagli effetti economici derivanti dall' emergenza in atto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Whirlpool, due anni di lotta E i 350 posti restano a rischio

*Tre governi, 45 incontri, con lo sblocco dei licenziamenti l'azienda chiude*

Paolo Picone

napoli Ieri 31 maggio, i lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli con l'ennesima iniziativa del loro Cral hanno celebrato due anni dall' inizio della **vertenza** e lo hanno fatto a modo loro, riunendosi tutti nella fabbrica di via Argine, dove il dramma che li ha travolti è iniziato e mai terminato. Due anni in cui sono stati capaci di rendere la loro battaglia un simbolo delle lotte sindacali per la difesa del lavoro in Italia. Due anni in cui hanno messo in piedi centinaia tra iniziative culturali, flashmob, cortei, blocchi stradali e sit-in tutti sempre in modo pacifico. E in questi due anni la posizione della multinazionale americana non è mai cambiata, irremovibile: «Il sito di Napoli va cancellato». In questi 24 mesi però si sono avvicendati ben tre governi ed altrettanti premier e ministri dello sviluppo. Sono stati convocati quindici vertici a Roma con azienda e sindacati, nessuno dei quali mai risolutivo. E non si contano le promesse fatte a questi lavoratori disperati dalla politica. Finora tutte disattese. Ed ora, dopo rinvii, proroghe e mesi di ammortizzatori sociali, i 350 lavoratori superstiti dei quasi 450 di inizio **vertenza**, sono davvero ad un passo dal perdere definitivamente il posto di lavoro. In fabbrica da novembre la produzione è ferma. Dal prossimo luglio con lo sblocco dei licenziamenti l'azienda potrà procedere nei loro confronti definitivamente, con un taglio netto. E nel frattempo i tre governi che hanno millantato svariate soluzioni non solo non sono riusciti a fermare Whirlpool oppure a sanzionarla per aver palesemente violato l' accordo firmato al Mise dell' ottobre del 2018, ma non ha fatto un solo passo in avanti per salvare il sito di Napoli. Inutile anche il coinvolgimento di Invitalia. Inutile l' offerta di fondi consistenti da parte della Regione Campania. Ma tute blu e sindacati continuano a combattere. «A distanza di due anni dall' annuncio della Whirlpool di chiudere lo stabilimento di Napoli - afferma il segretario generale aggiunto della Uilm Campania, Antonio Accurso - i lavoratori in assemblea ribadiscono i loro No. Siamo ancora qua contro i progetti della Whirlpool che voleva chiudere questa **vertenza** già due anni fa senza rispettare gli accordi sottoscritti pochi mesi prima». «Non è accettabile - sottolinea invece il numero uno della Fim di Napoli Biagio Trapani - che una multinazionale si impegni e il governo e la politica non controllino. Si tratta del rispetto delle istituzioni». «Voglio ringraziare le lavoratrici e i lavoratori di Napoli per la tenacia che hanno dimostrato in questi due anni di **vertenza** e di lotta - spiega Francesca Re David, segretaria generale nazionale Fiom - contro l' arroganza della multinazionale, insieme al sostegno del sindacato nazionale e locale». «Quella di Whirlpool - dice Re David - è una **vertenza** emblematica per tutto il Paese e in particolare



## Corriere del Mezzogiorno

### Lavoro e Formazione

---

per il Sud. Le multinazionali non possono pensare di prendere le risorse pubbliche e poi andarsene chiudendo gli stabilimenti in Italia, sulla base di scelte che nulla hanno a che vedere con la qualità delle produzioni e con l'andamento di mercato».

## Scuola, la protesta dei genitori: "No al taglio dei bidelli"

di Bianca De Fazio

Stavolta si sono mobilitati i genitori. Contro i tagli agli organici dei bidelli in circa novanta scuole napoletane. Tagli di un terzo del personale, o, nei casi migliori, di un quarto. Nelle scuole con 12 bidelli, per intenderci, se ne ritroveranno, a settembre, solo 8. Accadrà alla Leopardi, ad esempio, alla Minniti, alla Maiuri, alla Bracco, tanto per fare qualche esempio. E i tagli riguardano anche il personale delle segreterie. Mettendo a rischio l'avvio regolare del prossimo anno scolastico, quando ancora il Covid imporrà misure straordinarie di organizzazione e sanificazione delle strutture scolastiche, impossibili da realizzare senza i bidelli. I genitori, riuniti in comitati, hanno scritto al ministro Patrizio Bianchi, al direttore scolastico regionale Luisa Franzese, agli assessori regionali e comunali Lucia Fortini e Annamaria Palmieri. « Non vogliamo che il prossimo anno scolastico inizi peggio degli anni appena conclusi - ha scritto ad esempio l'avvocato Gennaro De Chiara, presidente del Comitato genitori dell'Istituto comprensivo Roberto Bracco - Abbiamo apprezzato il lavoro della scuola e troviamo ingiustificabile una riduzione delle risorse umane che danneggia centinaia di bambini. Nel rilevare che a fronte dell'interessamento per la scuola, proclamato da tutte le forze politiche, fanno seguito azioni amministrative di segno assolutamente contrario, chiediamo l'immediata restituzione dell'organico spettante alla scuola ». Qui è in ballo non solo l'osservanza dei protocolli contro la pandemia - protocolli che vedono nei collaboratori scolastici uno strumento indispensabile - ma anche la vigilanza di bambini, compresi i più piccoli, quelli delle elementari e delle materne, che hanno bisogno di stare sotto lo sguardo di un adulto in ogni momento. Ed è in ballo il tempo pieno, il servizio mensa, già sacrificato negli ultimi due anni di scuola, durante e dopo la Dad. «Così - scrive il Comitato - si rischia di compromettere l'inizio del prossimo anno, circostanza intollerabile perché non sarebbe dovuto alla pandemia, ma alla mancata assegnazione di risorse dovute, prorogando lo stato di disagio degli alunni». E delle famiglie. Come avviene il taglio? Semplicemente non sostituendo il personale che va in pensione, tanto per cominciare. Sacrificando i contratti a tempo indeterminato. Mandando in mobilità personale di ruolo. Le scuole riapriranno restando sguarnite, impreparate. Anche la Flic **Cgil** denuncia " tale immotivato taglio" che "renderebbe le scuole impossibilitate a garantire il normale avvio del prossimo anno scolastico - scrive il segretario generale Ottavio De Luca chiedendo lumi al direttore Franzese - rischiando di negare il diritto allo studio e non garantendo le dovute condizioni di sicurezza per i lavoratori e gli studenti". © RIPRODUZIONE RISERVATA





## Tre milioni i giovani non occupati nè formati

*In Italia la quota più elevata tra i paesi Ue. Visco: «Elevare conoscenze e competenze».*

Claudio Tucci

Con oltre 30 miliardi di euro previsti nel Pnrr al capitolo Education la formazione diventa una leva strategica nei prossimi mesi. È uno dei richiami forti del governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. La necessità è quella di «elevare conoscenze e competenze», anche nell'uso delle nuove tecnologie, ancora largamente inadeguate». I dati del ritardo italiano sono noti: in Italia circa 13 milioni di adulti possiede un livello di istruzione basso (equivalente alla terza media); e più di un adulto su due (la stima oscilla tra il 53-59% dei 25-64enni) è «potenzialmente bisognoso di riqualificazione» per via di competenze "obsolete", o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro. Eppure, la quota di adulti che partecipa ad **attività** di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (indagini Piac). A questo quadro, il governatore Visco, aggiunge un altro tassello, anch'esso tutt'altro che lusinghiero: abbiamo oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e 34 anni che non sono occupati, né impegnati nel percorso di istruzione o in **attività formative**; si tratta di quasi un quarto del totale, la quota più elevata tra i paesi dell'Unione europea. E non bisogna sottovalutare gli effetti della troppa Dad sugli studenti: da stime recenti sulle scuole superiori, sono i genitori più istruiti (rispetto agli altri) ad aver aumentato il supporto fornito ai figli. Si tratta di disparità che potrebbero influire non solo sulle competenze ma anche sulle opportunità future dei nostri giovani, allargando i divari già esistenti. Ecco perché, sono le parole del governatore di Banca d'Italia, «l'esigenza di innalzare il capitale umano è una questione centrale». E di cui bisogna tener conto «nel ridefinire le priorità per lo sviluppo economico e sociale e nel dirigere l'impegno verso la costruzione di una economia davvero basata sulla conoscenza, il principale strumento a disposizione di un paese avanzato per consolidare e accrescere i livelli di benessere». Le ricadute sono importanti. Da una formazione adeguata, infatti, dipende la possibilità per le imprese di fare leva su lavoratori e dirigenti qualificati. E dalla qualità complessiva del sistema di istruzione e formazione dipende la possibilità di accelerare l'inserimento occupazionale e di favorire il miglioramento delle conoscenze lungo l'intera vita lavorativa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.





## «Con lo sblocco licenziamenti non ci sarà forte calo di posti»

*Confindustria. Mariotti in audizione alla Camera sul decreto Sostegni bis: «Ci sarà un aggiustamento fisiologico, siamo in una fase di espansione dell' economia e di prospettive positive per l' occupazione»*

Nicoletta Picchio

Una «discontinuità costruttiva» rispetto alle misure di emergenza, per sostenere la ripresa e rafforzare la competitività. Ha esordito così Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell' audizione di ieri sul decreto Sostegni bis alla Camera. Per poi entrare nel merito di «alcuni problemi aperti su cui Confindustria ha avanzato proposte puntuali, anche per sostenere il potenziale di crescita». E soffermarsi sul metodo: serve chiarezza nei rapporti tra governo e parti sociali per evitare incertezze e agire con coerenza. Davanti ai deputati Mariotti ha ricordato la vicenda dello sblocco dei licenziamenti e l' azione di Confindustria per evitare il protrarsi del congelamento. «Il blocco verrà tolto in una situazione di espansione dell' economia, in cui le prospettive occupazionali sono buone. Con l' eliminazione ci sarà un aggiustamento fisiologico, visto che il mercato è rimasto bloccato da più di un anno, ma non c' è da aspettarsi una emorragia di posti», ha detto il direttore generale di Confindustria. L' Italia, ha ricordato, è l' unico paese che ha avuto il blocco: «Gli altri, che non l' hanno adottato, non stanno registrando un aumento dei licenziamenti». Piuttosto «stupisce che da un anno il dibattito si sia focalizzato sul blocco quando è

urgente accelerare sulla riforma degli ammortizzatori sociali e politiche attive e sulla **formazione professionale**», per rispondere alla domanda delle imprese di nuove competenze che sarebbero pronte ad assumere. Il clima di contrapposizione, ha aggiunto, mette in ombra interventi positivi del decreto, che recepisce alcune istanze di Confindustria tra cui la proroga della moratoria, allungamento da 6 a 10 anni dei tempi di restituzione dei debiti, proroga al 31 dicembre 2021 del regime speciale di intervento del Fondo di garanzia per le Pmi, modifica delle procedure di recupero Iva sui crediti non riscossi, rinvio plastic tax al primo gennaio 2022, anche se la richiesta di Confindustria è l' eliminazione. Ci sono però questioni aperte come il funzionamento di alcuni strumenti di intervento che attendono il via libera della Commissione Ue, come per esempio l' allungamento della restituzione dei debiti. È necessario che si faccia rapidamente e che il governo informi le imprese. Altro rischio di ritardi è rappresentato dal «significativo» rinvio a decreti attuativi. È il caso per esempio dei contributi per compensare le perdite con il riferimento ai costi fissi. Sul Fondo di garanzia sarebbe opportuno lasciare la copertura invariata all' attuale 90 per cento. Per la capitalizzazione delle imprese secondo Mariotti sarebbero stati di maggiore impatto interventi



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

a compensazione integrale delle perdite fiscali o forme di carry back, nonché un incentivo fiscale vigoroso per le imprese che aumentano il capitale e i privati che vi investono. Sul lavoro sarebbe stato «cruciale» associare alla Cig la **formazione**, come è stato fatto in Francia, per rendere più occupabili le persone. Il decreto Sostegni bis continua ad avere una visione emergenziale, è assente qualsiasi riforma organica delle politiche del lavoro, cerca di «rattoppare» criticità dove servono riforme. Inoltre si introduce il «pericoloso precedente» di prevedere come «contropartita» al blocco la sospensione del versamento del contributo addizionale dovuto per la Cig. «Si sarebbe dovuto anche sospendere l'obbligo di versamento della contribuzione ordinaria per la Cig dovuta dalle imprese soggette a questa ulteriore limitazione». Manca inoltre nel decreto un intervento sui contratti a termine per superare i vincoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Terzo settore, registro dei volontari da vidimare con le vecchie regole

*Ancora valido il decreto del 1992 in attesa del nuovo provvedimento L'operazione può essere effettuata da un notaio o da un segretario comunale*

Con la nota 7180/2021, il ministero del Lavoro si sofferma sulle modalità di tenuta del registro previsto dall' articolo 17 del Dlgs 117/2017, nel quale gli enti del terzo settore devono iscrivere i soggetti che prestano attività di volontariato in via non occasionale. La precisazione del ministero muove dai quesiti sollevati in merito all' applicabilità del decreto ministeriale 14 febbraio 1992 (emanato in attuazione della previgente legge 266/1991), che ha disciplinato le assicurazioni per volontari, dettando i requisiti del relativo registro per le organizzazioni di volontariato. Il Codice del Terzo settore ha esteso l' obbligo di tenuta del registro a tutti gli Ets che si avvalgano di volontari, demandando a un successivo provvedimento l' individuazione di meccanismi assicurativi semplificati. Nelle more dell' emanazione del nuovo decreto, è sorto quindi il dubbio sull' applicabilità del decreto del 1992, che proprio ai fini assicurativi prevede l' obbligo di vidimazione del registro. Il ministero conferma la validità delle regole dettate dal Dm (non abrogato dalla riforma), anche in assenza di un espresso richiamo nel Codice. Ciò in quanto l' obbligo di assicurare i volontari per infortuni, malattie e responsabilità civile verso i terzi è già in vigore per gli Ets, a prescindere dall' emanazione del nuovo decreto (in **corso di formazione**). Resta comunque ferma la necessità di numerare e bollare il registro, al fine di garantire la veridicità delle relative informazioni. Va considerato, infatti, che le assicurazioni per i volontari sono generalmente stipulate in forma collettiva o numerica, riguardando una pluralità di soggetti. È evidente dunque che, come già richiesto dal Dm del 1992, il registro dei volontari farà fede in merito all' individuazione di coloro che beneficiano della copertura assicurativa. È quindi ragionevole ritenere che queste regole vadano estese a tutti gli Ets che si avvalgono di volontari, essendo volte a garantire l' effettiva copertura in caso di sinistro. Per i volontari "occasional", non coperti da polizza numerica, si potrà comunque stipulare una polizza nominativa, legata al singolo evento. Ai fini della vidimazione, gli enti potranno ricorrere sia al notaio che al segretario comunale: in quest' ultimo caso gli Ets non sosterranno peraltro costi, considerata l' esenzione da imposta di bollo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marina Garone , Gabriele Sepio



## Dopo una crisi la ripresa dell' occupazione è molto meno veloce della ripresa del Pil

CARLO PELANDA

La ripresa ha un buon ritmo. Per spingerla è sufficiente rimuovere i blocchi ai flussi di persone. Il governo è entrato in questa logica e lo scenario è ottimistico. Ma consolidare la ripresa stessa è materia più complicata. La ricerca economica mostra che dopo una crisi la ripresa dell' occupazione è più lenta, semplificando, di quella del pil. Ciò avviene, tipicamente, perché sia le aziende sono prudenti nel tornare a investire, sia la crisi lascia ferite lunghe da rimarginare. I dati correnti lo confermano. In America il boom in atto non sta trainando con altrettanta velocità il recupero della **disoccupazione** generata dalla pandemia. Qui Banca d' Italia avverte che quasi il 60% delle famiglie ha problemi di reddito, in particolare quelle dove questo è generato dal lavoro autonomo, categoria senza protezioni. Il sistema bancario segnala una percentuale elevata di aziende che stanno perdendo il merito di credito. A questo quadro, poi, va aggiunto il fatto che l' emergenza medica ha impattato sul sistema mentre questo subiva un altro impatto: la rivoluzione tecnologica, cioè un cambiamento strutturale del sistema economico che cambia i precedenti modi di produrre e vendere.

Con situazioni paradossali: le aziende che si stanno adeguando non trovano lavoratori con una formazione sufficiente per il nuovo mondo; i fondi europei del Recovery per la transizione tecnologica e digitale non sono accompagnati da un programma di formazione dei lavoratori (e manager) che dovrebbero concretizzare la transizione stessa. I governi hanno i dati per vedere il problema di consolidamento della ripresa. Ma l' Ue ha stanziato risorse che sono meno della metà di quelle attivate in America. L' Italia è in ritardo per un programma straordinario che sostenga il lavoro e ha poco tempo per colmare il gap. © Riproduzione riservata.



il report della corte dei conti sugli ultimi otto anni. Bene trasferimento tecnologico e spin off

### Fuga di cervelli, +41%. La laurea in Italia non fa reddito

ANGELA IULIANO

Poche prospettive lavorative rispetto al diploma di scuola superiore e una retribuzione non adeguata «spingono sempre più laureati a lasciare il Paese, con un aumento del 41,8% rispetto al 2013». Nel Referto sul sistema universitario 2021 della Corte dei Conti, appena pubblicato (delibera n. 8/SSRRCO/REF/21), le cause del forte aumento della fuga dei cervelli negli ultimi 8 anni. Motivi simili sono individuati per il fenomeno secondo cui, sebbene la quota dei giovani italiani laureati sia aumentata costantemente nell'ultimo decennio raggiungendo il 34% delle donne e il 22% degli uomini tra i 25 e i 34 anni, resta inferiore a quella degli altri Paesi Ocse (rispettivamente il 51 e il 39%). Un fenomeno, «riconciliabile sia alle persistenti difficoltà di entrata nel mercato del lavoro sia al fatto che la laurea non offre, come in area Ocse, possibilità d'impiego maggiori rispetto a quelle di chi ha un livello di istruzione inferiore», spiega il documento delle Sezioni riunite della Corte dei conti. Il tasso di occupazione nei Paesi Ocse, infatti, è del 61% se si possiede un livello di istruzione secondaria superiore e dell'85% se si ha un titolo di istruzione terziario. Mentre in Italia è occupato il 53% di chi ha la licenza media, il 65% dei diplomati e il 68% dei laureati. Da un punto di vista retributivo, poi, in Italia gli adulti con un'istruzione terziaria guadagnano il 39% in più degli adulti con il diploma, nei Paesi Ocse ben il 57% in più. Approfondendo vari aspetti dell'università e della ricerca, il rapporto attribuisce il mancato accesso o l'abbandono dell'istruzione universitaria dei giovani provenienti da famiglie con redditi bassi, oltre che a fattori culturali e sociali, alla spesa per gli studi terziari che, caratterizzata da tasse di iscrizione più elevate rispetto a molti altri Paesi europei, grava quasi per intero sulle famiglie. Non sono, infatti, sufficienti le forme di esonero dalle tasse o di prestiti o, comunque, di aiuto economico per gli studenti meritevoli meno abbienti. Un aspetto questo che per la magistratura contabile richiede un'opera di aggiornamento e completamento dell'attuale normativa per dare piena attuazione alla disciplina del diritto allo studio con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e l'attivazione degli strumenti per l'incentivazione e la valorizzazione del merito studentesco. Sebbene nel 2016-2019 emerge un significativo aumento delle risorse a disposizione per le borse di studio con la conseguente riduzione al 3% degli studenti insoddisfatti per la carenza di fondi. Risultano, poi, ancora poco sviluppati i programmi di istruzione e **formazione** professionale, le lauree professionalizzanti in edilizia e ambiente, energia e trasporti, ingegneria. E mancano i laureati in discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), che sono il 24% di tutti i laureati, percentuale però solo poco inferiore alla media Ue del 25,4%.



## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

Questo, spiega il Referto, incide negativamente sul tasso di occupazione. Per la collaborazione tra università e settore produttivo privato, invece, appare positivo il ruolo degli uffici per il trasferimento tecnologico e imprese spin off, con un notevole incremento della spesa per la protezione della proprietà intellettuale, più che raddoppiata nel quadriennio 2016-2019. Come è quasi raddoppiato il numero dei brevetti concessi riconducibile alle attività di ricerca delle università italiane. Rendendo evidente, anche in chiave prospettica, il ruolo che le strutture di trasferimento tecnologico possono svolgere per lo sviluppo economico del Paese. © Riproduzione riservata.